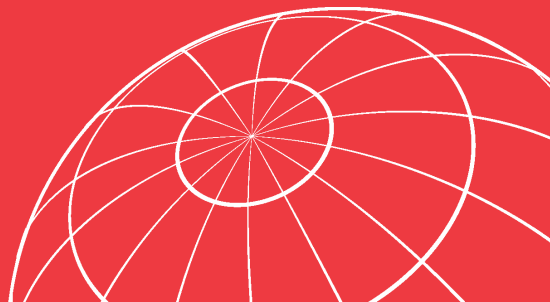


Turchia: in difesa delle libertà sindacali



Il primo di marzo si è tenuta una riunione a Istanbul di alcuni sindacati europei dell'industria, la CGT francese, CCOO dalla Spagna, la Fiom, i belgi della FGTB e i portoghesi della CGTP. Durante i due giorni di riunione ospitata da Birlesik Disk, il sindacato metalmeccanico turco, organizzazione nostra sorella, abbiamo avuto modo di approfondire la situazione del paese. L'inflazione, che sfiora il 70%, ha colpito duramente i salari e reso impossibile il costo della vita, dove i morti sul lavoro sono una emergenza nazionale, solo nel mese di gennaio 2024 si parla di circa 5 morti al giorno e le libertà sindacali non sono riconosciute con una repressione molto forte dalle imprese per impedire, di volta in volta, la libera associazione e di conseguenza la contrattazione collettiva. Nello scambio abbiamo parlato di come poter rafforzare il legame e il lavoro congiunto tra le organizzazioni presenti e il sindacato turco con particolare riguardo appunto alla libertà sindacale specialmente nelle aziende europee presenti sempre più numerose nel paese. Infine abbiamo deciso di tenere insieme anche una conferenza stampa il cui testo di convocazione è qui riportato:

Abbiamo discusso insieme di molti temi che riguardano sia il mondo che la nostra regione, e ci siamo resi conto di quanto siano comuni i problemi di ciascuno dei nostri paesi soprattutto per quanto riguarda i salari colpiti dall'inflazione che perdono potere d'acquisto e devono aumentare per garantire dignità ai lavoratori e l'emergenza della morte inaccettabile dei lavoratori sul lavoro. Abbiamo discusso di un approccio comune alla lotta contro gli attacchi che tutti affrontiamo. Da un lato si è convenuto che la guerra in Ucraina in Europa sta diventando sempre più mortale e che è necessario un intervento congiunto per una pace rapida e un cessate il fuoco immediato. I leader europei devono fermare il loro atteggiamento guerrafondaio. La classe operaia europea non vuole la transizione verso un'economia di guerra o l'invio in guerra dei figli dei lavoratori, quindi dobbiamo agire rapidamente per la pace e fermare il riarmo reciproco. Questo clima di guerra è anche favorevole all'ascesa dell'estrema destra in tutta Europa. Tutti i



sindacati qui presenti riconoscono questo aumento come un pericolo per le prossime elezioni europee e affermano che dobbiamo costruire un'Europa sociale pacifica contro di esso. Sappiamo dalla storia che l'ascesa di tali ondate di estrema destra è sempre accompagnata da attacchi ai diritti fondamentali della classe operaia e da straordinarie distruzioni. In questo senso rifiutiamo completamente qualsiasi ritorno alle politiche di austerità contro le quali abbiamo lottato nell'ultimo decennio e che hanno lasciato effetti enormi sulla vita dei lavoratori e sullo stato sociale in tutta Europa. Abbiamo invece bisogno di un ambizioso piano industriale e di investimenti per l'Europa con condizionalità sociali da garantire l'occupazione e la centralità dell'industria europea anche per il futuro.

Tutti i sindacati qui presenti sono uniti nel condannare il massacro genocida di Gaza. Secondo i sindacati palestinesi, oggi nel nord della Striscia di Gaza muore un bambino ogni 15 minuti, un bambino su sei soffre la fame acuta, le famiglie non riescono a trovare il latte per nutrire i propri figli, quasi mezzo milione di persone che muoiono di fame non hanno accesso al pane o all'acqua potabile. A Gaza, il 90% dei bambini sotto i cinque anni soffre di una o più malattie trasmissibili. Circa 1,3 milioni di persone, tra cui circa 610.000 bambini, sono bloccate a Gaza, con strade completamente bloccate. Si stima che finora 30.000 persone, tra cui 13.000 bambini, abbiano perso la vita nel conflitto. Uno dei primi compiti del movimento sindacale mondiale è quello di alzare una voce forte contro questo massacro, che si sta verificando davanti agli occhi dell'intera comunità mondiale, la cui risposta è del tutto inadeguata.

Uno dei motivi per cui questo incontro si svolge a Istanbul è il desiderio di ogni sindacato qui presente di offrire il proprio sostegno al movimento sindacale democratico e indipendente in Turchia. Siamo tutti consapevoli della pressione sui diritti sindacali e sui diritti democratici fondamentali in Turchia. Ecco perché in ogni agenda europea sulla Turchia, come nel caso del rinnovo dell'accordo sull'unione doganale, solleveremo la richiesta di una nuova legge democratica sui sindacati in Turchia. Come movimento sindacale europeo, riconosciamo anche che i nostri colleghi lavoratori in Turchia fanno parte della nostra famiglia. Per questo motivo continueremo a sostenerli finché anche i lavoratori turchi non avranno il diritto di scegliere liberamente il proprio sindacato.

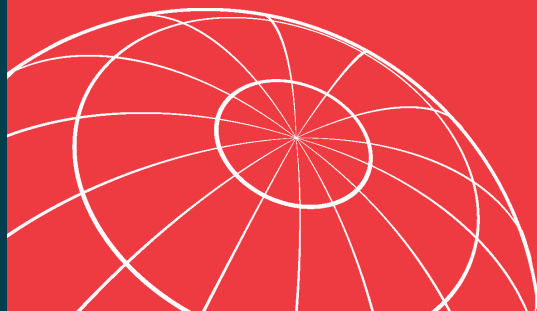


Lamborghini: la Fiom di Bologna fa scuola in Europa

Nella due giorni organizzata dal sindacato europeo dell'Industria a Zagabria "Making training a reality for quality jobs in European Industries" sul tema delle transizioni, della formazione continua e del miglioramento della qualità del lavoro, ha avuto luogo un momento di approfondimento specifico sull'accordo integrativo Lamborghini tenuto dal responsabile per l'automotive della Fiom Cgil di Bologna Mario Garagnani.

Un focus sulla riduzione dell'orario di lavoro con la sperimentazione della settimana corta di 4 giorni. I rappresentanti sindacali di vari paesi hanno dimostrato grande interesse chiedendo ul-





teriori informazioni e approfondendo la dinamica della trattativa che è durata più di un anno e la bellezza di 35 incontri tra parti sindacali e azienda.

Hanno espresso la volontà di prendere ad esempio l'accordo di Sant'Agata Bolognese i rappresentanti francesi, spagnoli, tedeschi, finlandesi e polacchi.

I sindacalisti belgi hanno evidenziato che l'accordo Lamborghini è stato inserito in una legge dello Stato che promuoveva la sperimentazione della settimana corta prevedendo addirittura un finanziamento pubblico destinato alle aziende che vi aderivano.

Si conferma quindi la valenza storica dell'accordo e il conseguente dibattito che ne è scaturito si colloca pienamente dentro alla dinamica delle transizioni in atto.

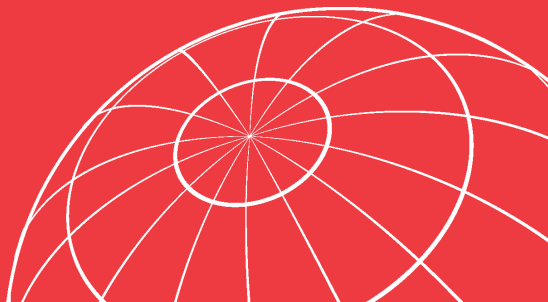
“Un'enorme soddisfazione riscontrare il grande interesse dimostrato dai colleghi europei che valorizza il grande lavoro svolto dalla Fiom Cgil e dalla RSU Lamborghini per giungere a questo accordo epocale” dichiara Mario Garagnani, accompagnato nella trasferta Croata dal Segretario Generale della Fiom Bologna Simone Selmi e dal referente internazionale della RSU Lamborghini Luca Zoboli.



CCOO Industria, attivo sindacale: dai luoghi di lavoro al mondo



CCOO dell'Industria ha organizzato a Toledo un attivo sindacale nei giorni 11 e 12 di marzo. Nel primo giorno hanno lavorato in quattro gruppi in cui sezioni sindacali e delegati hanno discusso il regolamento delle sezioni sindacali in vista del prossimo congresso con l'obiettivo di combinare mobilitazione e contrattazione. Nel secondo giorno hanno voluto fortemente dare ai lavori un taglio internazionalista creando due panel, uno nel quale si è discusso dell'azione sindacale di classe davanti all'estrema destra e all'ultraliberismo e dove sono intervenuti Maicon Vasconcelos della CNM CUT Brasile, Sol Calle de la UOM argentina e Valentina Orazzini della FIOM CGIL. Il secondo panel si è concentrato sul futuro politico e i diritti socio-lavoro, con Maite Mola del partito della Sinistra Europea, con il Enrico Somaglia, il vice segretario dell'EFFAT (la federazione europea per l'agroalimentare e il turismo) e un giornalista esperto sull'estrema destra Miquel Ramnos. Nell'intervento la Fiom ha condiviso con i compagni spagnoli l'attacco al diritto di uguaglianza, al diritto di manifestare, dell'attacco degli studenti di Pisa mobilitati contro la guerra, l'attacco ai poveri e al reddito di cittadinanza, l'attacco alla libertà e indipendenza dell'informazione, della



riforma della giustizia e del progetto di autonomia differenziata e infine spiegato il ruolo fondamentale del contratto nazionale del lavoro (che non esiste come tale nella contrattazione iberica) come base della solidarietà e della tenuta sociale del paese. Abbiamo inoltre tutti condiviso che l'attacco ai diritti dei lavoratori inoltre si accompagnano in Italia, in Europa e nel mondo con l'attacco ai diritti delle donne e dei migranti.

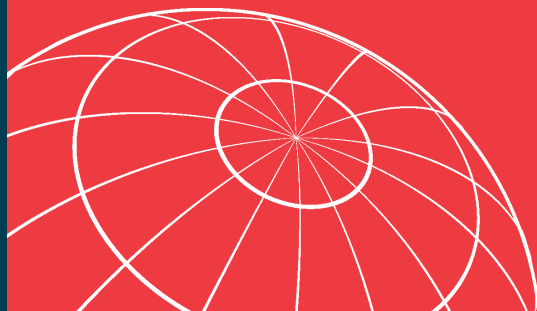
Nelle conclusioni la segretaria generale di CCOO Industria Garbiñe Espejo ha ricordato la necessaria difesa dell'internazionalismo poiché non esiste più grande muro di contenimento contro il fascismo. Ha fatto appello all'impegno e alla solidarietà della categoria dentro e fuori i luoghi di lavoro perché la voce delle lavoratrici e dei lavoratori sia rappresentata e riconosciuta, per un necessario cambiamento di modello produttivo, per politiche sociali e per la difesa della memoria storica del movimento operaio contro le sirene della destra e del populismo soprattutto in vista delle elezioni europee nel ricordo di tutte quelle persone che hanno dato la vita per la democrazia.



Finlandia: continua la mobilitazione



Scioperi e proteste sono ripresi in Finlandia nel mese di marzo contro il governo Orpo affinché ritiri le sue proposte controverse di liberalizzazione il mercato del lavoro. Gli obiettivi principali della riforma sono decentralizzare la contrattazione collettiva, indebolire il diritto di sciopero e consentire un'occupazione più precaria. Il tutto nonostante la Finlandia sia un paese con una densità sindacale del 60% e relazioni industriali che sono visti da molti come un modello per il resto d'Europa. I sindacati della più grande confederazione, la SAK, hanno lanciato gli scioperi da lunedì 11 marzo 2024. I porti del paese rimarranno chiusi per due settimane, bloccando le importazioni e le espor-



tazioni. Il sindacato vuole prendere di mira l'industria pesante. Questa è l'ultima fase di un conflitto durato mesi, iniziato poco dopo l'insediamento del nuovo governo di centro-destra-estrema destra a metà del 2023.

L'attuale ministro del lavoro ritiene che "una riduzione delle perturbazioni del mercato del lavoro migliorerebbe la competitività delle imprese, la crescita e l'attrattiva della Finlandia come destinazione di investimenti eliminando gli ostacoli all'occupazione". In termini di azioni sindacali, ciò significa limitazione del diritto di sciopero con aumento delle multe per gli scioperi ritenuti illegali. Il primo ministro conservatore finlandese, Petteri Orpo, ha invitato le parti sociali a discutere il modello di contrattazione collettiva preferito dal governo. Ma i sindacati sono scettici sull'iniziativa, definendo l'invito una trappola. Vogliono veri negoziati con il governo per trovare una soluzione accettabile alla situazione. I precedenti colloqui tra governo e sindacati su questa controversia si erano interrotti nel dicembre dello scorso anno. I partiti di opposizione nel parlamento finlandese hanno risposto con un voto di sfiducia al governo Orpo.

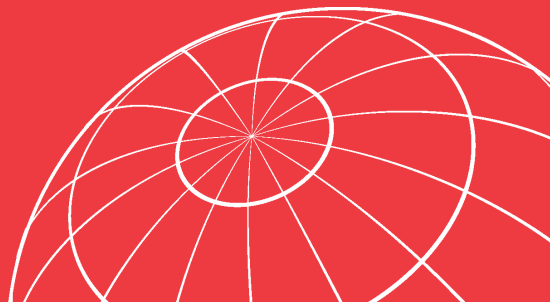


Bruxelles: 15 marzo in piazza contro il ritorno all'austerità



Migliaia di lavoratori hanno manifestato a Bruxelles contro la riforma delle regole di governance economica dell'UE. L'attuale accordo sul tavolo minerà il Green Deal dell'UE e una transizione giusta per i lavoratori, metterà a repentaglio la creazione di posti di lavoro di qualità, indebolirà i servizi pubblici e fermerà la convergenza sociale verso l'alto.

IndustriAll Europe si è unita alla manifestazione del 12 marzo, indetta dalla confederazione sindacale belga FGTB, per sollecitare il Parlamento europeo a respingere l'attuale accordo sulla ri-



forma delle regole di governance economica dell'UE e per chiedere nuove regole fiscali. L'attuale accordo implica regole fiscali macroeconomiche che non danno agli Stati membri lo spazio per investire in una politica industriale che raggiunga gli obiettivi del Green Deal europeo e garantisca posti di lavoro di alta qualità in Europa e una transizione giusta per i lavoratori. La Commissione Europea stima che ogni anno nell'UE saranno necessari circa 620 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per realizzare il Green Deal europeo e il piano REPowerEU, con ulteriori 92 miliardi di euro necessari per raggiungere gli obiettivi dell'industria Net-Zero Agire nel periodo 2023-2030. Oltre a ciò, vengono regolarmente individuate nuove ulteriori lacune negli investimenti, come nella Strategia UE sulle reti, che prevede 450 miliardi di euro di investimenti nelle sole infrastrutture energetiche entro il 2030. I principali analisti stimano che i governi dovranno investire circa l'1%-1,9% del loro PIL, ovvero tra 159 e 323 miliardi di euro all'anno, per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE. Anche la BCE ha recentemente affermato che sarebbe necessario tra l'1% e l'1,8% del PIL dell'UE in ulteriore spesa pubblica verde annuale nel periodo 2021-2030.

Queste cifre evidenziano un'evidente contraddizione tra i gap di investimento e le regole fiscali. Una prima valutazione della CES sottolinea che i paesi dell'UE dovrebbero effettuare tagli di oltre 100 miliardi di euro l'anno prossimo per conformarsi alle nuove regole di governance economica. Le nuove regole sul debito prevedono un meccanismo di applicazione molto più rigoroso. I requisiti obbligatori di riduzione del debito e del deficit diventeranno regole rigide da rispettare, e sarebbero necessari tagli alla spesa o aumenti delle tasse, e sarebbero necessarie riforme. Sbagliare le regole adesso significherebbe rimanere bloccati nel quadro sbagliato almeno per il prossimo decennio.

I sindacati chiedono quindi ai politici di assumersi le proprie responsabilità e a votare contro una riforma che reintroduce l'austerità e mina le ambizioni industriali dell'Europa e il Green Deal.



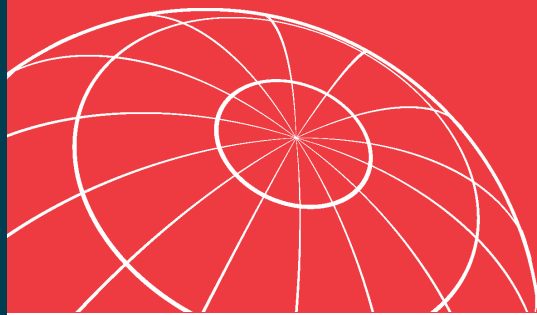
Giornata europea per la siderurgia

IndustriAll Europe ha organizzato una grande giornata di azione europea, prima del vertice UE sull'acciaio, per chiedere un'azione urgente per salvaguardare i posti di lavoro nel settore siderurgico.

Attualmente ci sono oltre 300.000 lavoratori dell'acciaio nell'UE, ma il futuro del settore è sconosciuto con diversi siti temporaneamente chiusi e decine di migliaia di lavoratori in disoccupazione temporanea. Ci sono enormi preoccupazioni per il futuro del settore siderurgico in Europa, con il timore che fino alla metà della

capacità produttiva europea possa andare perduta mentre sono necessarie azioni a sostegno di un settore strategico essenziale sia per la transizione verde che per l'autonomia strategica dell'UE.





Dai lavoratori dell'acciaio olandesi che hanno trasformato letteralmente in verde i loro altiforni con macchine del fumo e droni, alle foto toccanti di siti messi fuori servizio e smantellati in Ungheria e Francia, i lavoratori dell'acciaio hanno invitato le loro aziende e i governi nazionali ad agire.

La Giornata europea dell'azione ha preceduto il vertice UE di alto livello del giorno successivo; un incontro richiesto da industriAll Europe soprattutto alla luce della triste situazione presso GFG Alliance/Liberty Steel. Il vertice, organizzato congiuntamente dai vicepresidenti esecutivi Vestager e Šefčovič, ha riunito gli Stati membri, gli amministratori delegati del settore, i ricercatori nel settore e industriAll Europe per discutere le sfide che il settore deve affrontare, compresa la transizione verde.

Con la produzione di acciaio dell'UE in calo di quasi 30 milioni di tonnellate nell'ultimo anno, mentre la produzione al di fuori dell'Europa continua a crescere e la sovraccapacità globale che ha raggiunto il picco alla fine dello scorso anno, industriAll Europe insiste su un piano urgente per il settore dell'acciaio. I finanziamenti sono assolutamente necessari per consentire la transizione verde e i sindacati europei dell'industria chiedono che tutto il denaro pubblico debba includere condizionalità sociali e che le aziende debbano reinvestire i profitti nei loro siti e nei loro lavoratori, invece di distribuire enormi dividendi.



Sud Africa. Storico accordo alla Harmony Gold Mining Company

Lo scorso 4 aprile, cinque sindacati sudafricani hanno negoziato e ottenuto congiuntamente un contratto quinquennale, sia salariale sia normativo, che aumenterà il potere d'acquisto dei lavoratori prevedendo aumenti delle retribuzioni superiori al tasso di inflazione. Per i prossimi cinque anni gli aumenti salariali definiti dall'accordo saranno al di sopra della "zona target di inflazione" stimata dalla South African Reserve Bank.

Il gigante minerario sudafricano, Harmony Gold Mining Company - quotato sia alla Borsa di New York sia alla Borsa di Johannesburg, è il più grande produttore di oro del paese con operazioni di estrazione sotterranea, a cielo aperto e di superficie e impiega circa 36.000 lavoratori - ha dovuto cedere di fronte alla compattezza del fronte sindacale e firmare uno storico accordo salariale con la "Coalizione sindacale", che comprende NUM, NUMSA, UASA, Solidarity e AMCU.

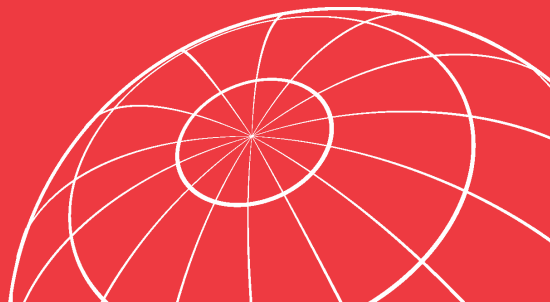
L'accordo sarà in vigore dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2029. Questo accordo si tradurrà in un aumento di oltre il 6% annuo (con una progressione dal 6,2 al 6,5%) oppure dal Consumer Price Index (CPI), a seconda di quale valore sia maggiore e più conveniente per i lavoratori, nel quinquennio.

Inoltre, sono stati conquistati considerevoli aumenti delle indennità di alloggio.

L'accordo è stato raggiunto tre mesi prima della scadenza dell'attuale contratto collettivo. I sindacati sostengono che la firma dell'accordo prima che venga dichiarata una situazione di stallo o di conflitto non ha precedenti e costituisce un passo estremamente positivo.

Mpho Phakedi e Irvin Jim, rispettivamente segretari generali del NUM e del NUMSA (i sindacati dei minatori e dei metalmeccanici), hanno dichiarato:

"Questo accordo rappresenta una pietra miliare in quanto protegge i salari dei minatori dall'elevata inflazione e dal crescente costo della vita. Inoltre, i lavoratori hanno ottenuto aumenti nelle indennità di convivenza che utilizzano per pagare l'affitto dell'alloggio, e nelle indennità di alloggio,



che servono per l'acquisto di case. Continueremo tuttavia a monitorare l'accordo per garantire che i benefici per i lavoratori non siano compromessi o erosi nel tempo. Ringraziamo i nostri funzionari sindacali per il loro duro lavoro nel garantire questo accordo. Continuiamo ad aprire la strada come sindacato che lotta per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie".